



**PROSA**  
**GENET VISTO DAL CARCERE È MOLTO PIÙ BELLO**

Una delle realtà teatrali più ricche di talento in Italia è una compagnia di detenuti. Ora è arrivato il momento per questi attori di misurarsi con una vera e propria tournée nei teatri, un fatto importante anche per la portata simbolica e culturale. Ma sono anni che la **Compagnia della Fortezza** diretta da Armando Punzo, prodotta da Carte Blanche, ha abituato il mondo del teatro a eventi straordinari, nel senso proprio di fuori dall'ordinario. Anche per questo consigliamo vivamente di non perdere il bellissimo *Santo Genet*, nuovo lavoro di cui avevamo entusiasticamente parlato un anno fa quando fu presentato in forma di studio nella sede della compagnia, il carcere di Volterra. Applauditissimo, raccoglie ovunque commozione e emozione. Si tratta di una complessa drammaturgia nell'opera dello scrittore

Pisa, T. Verdi fino a oggi  
[www.compagniadellafortezza.org](http://www.compagniadellafortezza.org)



francese più violento, surreale, delinquente e straordinariamente onesto. Da *Diario del ladro* a *Querelle de brest*, da *Le serve* a *Il miracolo della rosa*, rivivono i personaggi, le atmosfere in una scena di quadri, ricami, statue antiche e specchi, paccottiglia e arte, bellezza e volgarità. Chi ha letto Genet riconoscerà i protagonisti delle diverse opere (il conturbante Stillitano di Aniello Arena dal *Diario del ladro*, Madame Irma la nobile maitresse di *Le Balcon* in una notevole interpretazione di Punzo regista e attore, e poi la serva Solange, Divine di *Notre dame des fleurs*, Dedè di *Querelle*...) ma ciò che conta è ritrovare in quelle madonne-puttane, in quei fascinosi prostituti, nei cardinali e nei magnaccia l'intreccio di santità e dannazione, di bellezza e fango, di verità e colpa che è la vita. Nulla è trascurato in questo spettacolo dove non c'è un minuto di caduta di energia e dove più del plot conta il linguaggio della scena, la fisicità e la grazia di questi attori che, proprio come Genet, rompono tutti i piani della finzione e li confondono al limite della distruzione del teatro stesso.

(anna bandettini)

